

La riforma dell'educazione professionale in Romania: dal principio politecnico ai programmi Phare

MONICA MINCU¹

Parole chiave:
Progetti;
Politecnico;
Liceo;
Formazione professionale;
Apprendistato

1. L'EREDITÀ DELL'EDUCAZIONE COMUNISTA: OLTRE IL PRINCIPIO POLITECNICO

Durante gli anni del cosiddetto “socialismo reale” o “socialismo di Stato”, l'educazione presentò molti tratti comuni nei diversi Paesi satelliti dell'Unione Sovietica (ideologia educativa, curriculum statale dettagliato e standardizzato, monopolio dello Stato sulla scolarizzazione, uniformità delle strutture scolastiche, accentramento amministrativo), ma anche alcune differenze, che con il tempo sarebbero diventate sempre più significative. Se il primo periodo, ovverosia la fase dello stalinismo (1945-1953) e della successiva cosiddetta “crisi” (1953-1963), fu piuttosto all'insegna delle somiglianze, dal 1964 in poi, nelle fasi di “ripresa o rilancio” (1964-1979) e dell’“implosione” dei regimi comunisti prevalsero le divergenze e le differenze tra le varie realtà nazionali. Le fonti di diversificazione, come l'eredità della stagione precomunista, i contatti più o meno intensi con la pedagogia occidentale, l'esistenza di attori sociali in grado di rappresentare un'alternativa politica, la capacità riformistica del sistema educativo stesso rispetto al modello originario prevalsero soprattutto nel caso ungherese e in quello po-

¹ Assegnista di Ricerca, Esperta in Educazione Comparata; Dipartimento di Scienze dell'Educazione, Università degli Studi di Torino.

lacco, mentre l'educazione romena rimase piuttosto simile all'impianto originario.

Va comunque precisato che l'intera area continuò a mostrare molti tratti comuni, alcuni di tipo strutturale-organizzativo (scuola generale di 8 anni, scuole secondarie di 4 anni ad orientamento accademico e tecnico, scuole professionali di 3 anni), altri attinenti alla stessa cultura scolastica, connotata da alcuni "effetti paradossali", così definiti perché di fatto molto diversi dagli obiettivi ufficiali. La cultura ufficiale che intendeva promuovere, in via di principio, la società senza classi basata sull'uguaglianza sociale produsse, in realtà, un modello scolastico segnato non soltanto dall'"enciclopedismo" (ovvero un sovraccarico di contenuti), ma da elitismo e forte selettività (viveva il principio del *numerus clausus* per l'accesso negli indirizzi accademici dell'istruzione secondaria e nelle università), da eccessivo tecnicismo e professionalizzazione dell'istruzione secondaria, da obsolescenza dei processi educativi (antiquati metodi frontali e verbali, prevalenza della valutazione sommativa rispetto a quella formativa, ecc.).

Per quanto riguarda la formazione professionale, essa fu marcata dal cosiddetto "principio politecnico", tratto peculiare e distintivo della politica educativa socialista le cui radici risalgono fino a Marx e Engels. Esso si tradusse concretamente in un principio educativo permeante tutti i livelli del sistema scolastico, e, allo stesso tempo, in una determinata istituzione scolastica di livello secondario inferiore. Le radici delle finalità politecniche affondano in una delle controversie più classiche riguardanti i sistemi educativi, e cioè quella dell'equilibrio tra insegnamento generale e professionale o tecnico. Come spiega Birzea, "la realizzazione di questo equilibrio ha costituito un obiettivo centrale delle riforme del secondo Novecento, risolto tramite diverse varianti, come l'insegnamento comprensivo (Svezia, Gran Bretagna, Olanda, Canada, Giappone, Finlandia, Stati Uniti), l'insegnamento politecnico (Unione Sovietica, DDR, Cecoslovacchia) o l'insegnamento polivalente (Germania Federale, Spagna, Belgio, Francia, Brasile)"².

Il principio politecnico ispirato al bisogno oggettivo di formare la forza lavoro qualificata, esprime l'idea che ogni grado del sistema educativo debba essere organizzato in modo tale da permettere sia la continuazione degli studi, sia l'integrazione efficace nel mondo del lavoro. Gli equivoci che riguardano il principio politecnico consistono nell'assimilarlo alla "tecnicizzazione del programma scolastico", oppure alla "pratica di laboratorio"³.

² BIRZEA C., *Reforme de invatamant contemporane. Tendinte si semnificatii*, Bucuresti, Editura Didactica si Pedagogica, 1976, 90.

³ Secondo Smart, tale concetto implica sia "l'orizzonte politecnico", cioè lo studio dei vari settori dell'industria per acquisire una visione organica dell'intero sistema produttivo (obiettivo dell'istruzione generale), sia "i principi della produzione" e lo "sviluppo delle abilità di lavoro concreto" (obiettivo dell'istruzione secondaria). K.F. SMART, "Il principio politecnico" in E. KING (ed.), *Educazione nei paesi comunisti*, Firenze, La Nuova Italia, 1968, p. 211.

La politecnicizzazione fu uno degli obiettivi più rigorosamente perseguiti dal sistema scolastico sovietico.⁴ I Paesi dell'Europa dell'Est seguirono, a loro volta, da vicino tale principio. Nel caso romeno, il principio politecnico venne accolto sotto la forma del "principio dell'integrazione tra insegnamento, ricerca e produzione". Negli anni '70 e '80 il principio dell'"integrazione", divenne "l'asse centrale dell'intero sistema educativo romeno"⁵, conducendo alla "specializzazione" delle scuole secondarie, ad un notevole incremento dei profili industriali e agricoli. Nei casi in cui prevalse la dimensione professionalizzante, l'educazione generale venne fortemente ridimensionata (Mincu, 2004a).

2. LE RIFORME DEL POST-SOCIALISMO: STADI E PROGETTI

I cambiamenti democratici del post '89, che hanno investito tutte le sfere della società, hanno riguardato anche l'educazione e la sua transizione ad un nuovo modello strutturale e pedagogico.

La riforma nel campo dell'educazione ha seguito alcune tappe:

- 1) *La fase di decostruzione (1990)* o dei cambiamenti correttivi, con la rimozione di quei tratti di forte ideologizzazione dei contenuti dei libri di testo e del curriculum. Questa fase ha visto anche la diversificazione delle opzioni formative di livello secondario e la possibilità di aprire strutture private a tutti i livelli.
- 2) *La fase di stabilizzazione (1991-1992)*, fase considerata come un momento di necessaria riflessione e stabilità al fine di consentire ai cambiamenti e alle "correzioni" di entrare nell'uso corrente a tutti i livelli del sistema educativo.
- 3) *La fase di ristrutturazione (1993-1996)*: si tratta del vero e proprio inizio di una riforma d'insieme del sistema educativo romeno con alcune leggi: la Legge dell'Educazione (1995), la Legge di Accreditamento delle università private (1993), la Legge del Corpo Docente (1997). In questa fase sono stati ottenuti, almeno sul piano legislativo, alcuni risultati importanti: la nuova politica educativa è diventata più coerente; sono stati coinvolti *partners* che hanno contribuito al cofinanziamento delle riforme; nuove regolamentazioni scolastiche sono state implementate in accordo con gli sviluppi del mercato del lavoro; l'accentuata diversifica-

⁴ Il principio politecnico divenne prioritario già con la prima riforma sovietica del 1921 e la creazione della scuola unica. I cambiamenti del 1931 lo attuarono invece al livello secondario inferiore, per estenderlo ulteriormente, nel 1958, all'intero ciclo secondario, e raggiungere così un'eccessiva professionalizzazione dell'istruzione. Le successive riforme oscillarono tra l'orientamento accademico e quello professionale. Con i cambiamenti del 1964 si puntò al bilanciamento delle varie priorità, ma la riforma del 1973 privilegiò nuovamente l'obiettivo politecnico mediante la creazione di un ciclo scolastico a sé stante. Neanche l'ultima riforma scolastica dell'era sovietica (1984) ha rinunciato del tutto al carattere politecnico dell'insegnamento.

⁵ I.G. STANCIU, *Scoala si doctrinele pedagogice in secolul XX*, Bucuresti, Editura Didactica si Pedagogica, 1995, p. 317.

zione dell'istruzione superiore è stata formalmente riconosciuta dal Ministero dell'Educazione.

- 4) *La riforma comprensiva o sistemica (dal 1997 in poi)*. I cambiamenti sistemici e strutturali concernono sei grandi aree: la riforma del curriculum; l'insegnamento e l'apprendimento centrati sul metodo del *problem solving*; un collegamento più coerente tra scuole primarie, secondarie e università, per un verso, e mercato del lavoro e comunità locali per un altro; la riforma del *management* scolastico e universitario seguendo i principi del decentramento decisionale, dell'autonomia istituzionale e della collaborazione con le comunità locali; importanti investimenti nell'infrastruttura e nelle tecnologie della comunicazione; opportunità diversificate di cooperazione internazionale.

Tutti questi provvedimenti simultanei sono stati sostenuti tramite finanziamenti di progetti su grande scala in diverse aree educative. Tra le più importanti si annoverano:

- 1) *Il Progetto di Riforma dell'Educazione* (1994-2000), cofinanziato dal Governo romeno e dalla Banca Mondiale, riguardante il livello preuniversitario. Facevano oggetto di questa riforma il curriculum, la valutazione, la formazione degli insegnanti, i libri di testo, il *management* educativo, gli standard occupazionali.
- 2) *Il Progetto di Riforma dell'Educazione* (1996-2001) cofinanziato dal Governo romeno e dalla Banca Mondiale nel settore dell'istruzione superiore e della ricerca scientifica.
- 3) *Il Progetto EU Phare-VET* (1995-1998) concernente la riforma dell'educazione tecnica e professionale.
- 4) *Il Progetto EU Phare-TVET* (dal 2001 in poi) per implementare i risultati raggiunti tramite il primo progetto.

3. STRUTTURA DEL SISTEMA EDUCATIVO ROMENO

3.1. Insegnamento ginnasiale, secondario e post-secondario (post-liceale) – il “primo canale” della formazione professionale

In Romania l'obbligo scolastico dura 10 anni (*învatamânt general obligatoriu*) dalla I classe elementare alla X classe del ciclo liceale inferiore (da 6 a 15 anni). L'insegnamento secondario si suddivide in *insegnamento secondario inferiore*, che include il *ginnasio* (*gimnaziu*, classi V-VIII) e il *ciclo inferiore del liceo* (*liceu*) o la *scuola professionale di arti e mestieri* (classi IX-X), e l'*insegnamento secondario superiore*, che include il *ciclo superiore del liceo* (vedi struttura del sistema scolastico).

L'ammissione dei diplomati dell'ultima classe ginnasiale (VIII) al primo anno di liceo (IX) o di scuola professionale (*artă și meserii*) avviene in base ad una procedura di selezione e di assegnazione dei posti regolamentata dal Ministero dell'Educazione e della Ricerca, nonché sulla base degli esiti raggiunti nelle valutazioni delle competenze acquisite durante il ginnasio.

1) Il *ciclo inferiore del liceo* (IX-X) si organizza, oltre alla forma diurna, anche in forme serali, a frequentazione ridotta o a distanza, in unità scolastiche dedicate a tale scopo, su decisione degli ispettori scolastici. Chi compie il ciclo inferiore entra in possesso di un certificato, un *portfolio* personale per la formazione permanente e, su richiesta, della propria pagella scolastica. Il piano d'insegnamento include diverse aree curriculari come lingua e comunicazione, matematica e scienze, uomo e società, arte, educazione fisica e sport, tecnologie, orientamento scolastico e professionale.

2) L'iscrizione al *ciclo superiore del liceo* (con classi XI-XII/XIII) (forma diurna) può avvenire entro i primi 2 anni dal completamento del ciclo inferiore, se lo studente non ha superato l'età massima di 18 anni. La durata degli studi può variare secondo il profilo e la specializzazione tra 2 e 3 anni. L'insegnamento liceale si organizza nelle seguenti *filière* e specializzazioni: (1) teorico (scientifico-*reale* e umanistico); (2) tecnologico e tecnico, dei servizi, risorse naturali e protezione dell'ambiente; (3) professionale-militare, teologico, sportivo, artistico e pedagogico. Al completamento degli studi si ottiene un attestato che consente l'accesso all'insegnamento post-liceale, a sostenere l'esame nazionale di maturità (*bacalaureat*) e l'esame che attesta le competenze professionali. Su richiesta si può ottenere il *portfolio* personale, che serve ai fini dell'educazione permanente, e la pagella. Chi entra nel possesso del diploma di maturità, dopo aver sostenuto 2 o 3 prove comuni e 3 prove differenziate in base al profilo seguito, può accedere all'insegnamento superiore.

L'insegnamento offerto dalle *scuole professionali* (*şcoli de arte şi meserii*) è di tipo professionalizzante e permette il raggiungimento della qualifica di primo (I) grado o livello nei vari campi occupazionali. Al completamento degli studi si rilascia un attestato e un *portfolio* personale utile ai fini dell'educazione permanente e, su richiesta, la propria pagella. Chi sostiene con successo anche l'esame di valutazione delle competenze professionali consegue l'attestato di qualifica professionale di primo (I) grado o livello professionale. Il possesso di entrambi gli attestati consente invece il proseguimento degli studi nell'insegnamento secondario superiore, a condizione di seguire un *anno integrativo*, detto di *completamento degli studi*. Il completamento con successo anche di questo periodo annuale porta al conseguimento di un attestato per gli studi compiuti e uno per le competenze professionali acquisite, come qualifica professionale di secondo (II) grado o livello. Il conseguimento di entrambi i certificati consente il proseguimento degli studi nel ciclo superiore del liceo.

La scuola professionale, come anche altre forme di insegnamento professionale, ha come obiettivi quelli di: a) rispondere alle esigenze provenienti dal mondo del lavoro; b) promuovere lo sviluppo personale; c) sviluppare abilità e competenze imprenditoriali.

La durata degli studi varia da 2 a 4 anni, secondo il settore professionale. Tali scuole possono funzionare sia in modo indipendente, sia all'interno di un *gruppo scolastico* (*grup şcolar*), che include varie strutture e tipi

di formazione dello stesso settore professionale: scuole di apprendistato, scuole secondarie superiori o post-liceali. La formazione professionale è organizzata dal Ministero dell'Educazione e della Ricerca in accordo con gli istituti scolastici interessati, in 21 settori e 300 specializzazioni. L'offerta di formazione corrisponde, almeno in principio, alle richieste provenienti dalle imprese pubbliche e private con le quali si stipulano appositi contratti.

Esse si rivolgono al gruppo d'età che va dai 15 ai 17 (19 anni) e offrono corsi diurni e serali, 5 giorni a settimana, complessivamente 30 ore settimanali di studio e lavoro. Le classi sono composte in base all'età degli studenti, in forma modulare con libri di testo approvati dal Ministero.

I programmi educativi delle scuole professionali comprendono i seguenti moduli:

- *Formazione generale* (primo anno): educazione generale (41%), formazione specialistica (21%), formazione pratica (37 %), per un totale di 34 settimane, 1084 ore all'anno;
- *Formazione di base* (secondo anno): educazione generale (25%), formazione specialistica (37.5%), formazione pratica e applicazioni tecnologiche (37.5%), per un totale di 34 settimane e 1082 ore;
- *Formazione specialistica* (terzo anno): sviluppo professionale (57%), specializzazione in attività pratiche che riguardano il progetto finale (43%), per un totale di 33-35 settimane e 1122-1190 ore all'anno.

Vi è, inoltre, la possibilità di scegliere, in aggiunta ai contenuti obbligatori, 2 insegnamenti opzionali tra matematica, fisica, biologia, lingue, informatica, sport. Nel primo anno di studio in cui si acquisiscono le basi tecnologiche, l'attività pratica si svolge in forma di laboratori scolastici, a volte con il supporto di un'impresa interessata. Nell'ultimo anno, dedicato prevalentemente alla specializzazione e alla qualificazione, l'attività pratica raggiunge il 40 % del tempo e si svolge direttamente nelle imprese, sotto la direzione di personale qualificato.

Per poter proseguire negli studi da un anno all'altro si deve ottenere per ogni insegnamento un voto almeno pari a 5/10. Sono stati inoltre creati dei Centri di assistenza psico-pedagogica e di orientamento scolastico e professionale, che offrono informazioni anche sul mondo del lavoro e sulle professioni.

Tav. 1 - *Distribuzione della popolazione studentesca post quindicenne in Romania (anno scolastico 2002/2003)*

Tipo di scuola superiore	Numero di studenti iscritti	Numero di insegnanti	Numero di istituzioni
Totale	740404	60989	1388
Licei - scuole superiori di tipo accademico	360137	20920	534
Scuole superiori di tipo tecnico	326316	33601	665
Scuole professionali	53951	6467	189

Fonte: Istituto nazionale per la statistica 2003

3) Il livello dell'insegnamento "terziario" si suddivide in:

- "studi post-liceali" non universitari di durata variabile da 1 a 3 anni, in base alla complessità degli studi professionali conseguiti;
- studi propriamente universitari brevi (3 anni) o lunghi (4-6 anni).

Gli studi post-liceali rappresentano una forma di insegnamento professionale superiore a cui possono accedere quanti completano gli studi secondari. L'elenco delle specializzazioni possibili è stabilito congiuntamente dal Ministero dell'Educazione e dal Ministero del Lavoro e della Solidarietà Sociale. Ad eccezione delle scuole sanitarie post-liceali, tutti gli altri profili possono essere finanziati da persone giuridiche. Chi completa gli studi liceali, anche senza aver conseguito il titolo di maturità, può accedere agli studi post-liceali in base agli esiti ottenuti ai concorsi di selezione. I principali profili della professionalizzazione post-liceale sono: tecnico, agricolo, trasporti e telecomunicazioni, commercio, sanitario. Il completamento degli studi avviene con un esame e l'attestato di aver conseguito la qualifica di "tecnico" (*maistru* in alcune professioni, da cui deriva il nome "școli de maistri") in diversi campi e professioni. Analogamente alla formazione nelle scuole professionali, anche quella post secondaria o post-liceale si svolge nel primo anno in proporzione del 40% in laboratori scolastici, a volte con la collaborazione di imprese, per raggiungere il 50-60% nell'ultimo anno, quando si compie direttamente nelle imprese, sotto la direzione di personale qualificato.

Tav. 2 - *Iscritti ai corsi professionali post liceali 2002/2003*

	Totale	Pubblico	Privato
Numero di scuole	78	31	47
Numero di studenti	61855	34000	27855
Numero di insegnanti	1496	794	702

Fonte: Istituto nazionale per la statistica 2003

3.2. Il "secondo canale" dell'insegnamento professionale: la scuola di apprendistato

La scuola di apprendistato costituisce un'alternativa alle scuole professionali, nell'ottica dell'alternanza scuola-lavoro, ma le iscrizioni sono piuttosto contenute, se paragonate ad altri tipi di scuole (vedi tav. 3). Le scuole di apprendistato (*școli de ucenici*) organizzano l'offerta formativa in corsi cosiddetti di tipo *sandwich*. Il quadro legislativo è definito dalla Legge Educativa del 1995 e dalle Regolamentazioni in materia di educazione professionale e dell'apprendistato.

Le scuole di apprendistato, come quelle professionali, operano generalmente all'interno di un *gruppo scolastico*, come insieme di varie strutture scolastiche, e offrono programmi formativi a tempo pieno o a metà tempo. L'esame di ammissione consiste in test attitudinali; i candidati sono studenti che hanno completato l'obbligo scolastico, anche senza il certificato finale

(*certificat de capacitate*). Queste scuole funzionano in base ad un contratto stipulato tra imprese e scuole. In alcuni casi, il finanziamento è fornito dalle imprese, ma nella maggior parte dei casi il Ministero dell'Educazione interviene direttamente.

Gli studi durano 2 anni e sono organizzati in base ai contratti stipulati tra imprese e scuole:

- il primo anno (34 settimane, di cui 28 settimane di attività miste studio-lavoro e 6 di formazione pratica continuativa) è così costituito: curriculum comune 18%, curriculum localmente sviluppato 73% e opzionale a scelta della scuola 9%;

- il secondo anno (36 settimane di cui 26 settimane di attività miste studio-lavoro, teoria e pratica, e 8 settimane di formazione pratica continuativa) prevede: curriculum comune 16%, curriculum localmente sviluppato 78%, e opzionale a scelta della scuola 6%. Il secondo anno riguarda la specializzazione e lo sviluppo di abilità pratiche. La formazione avviene nelle imprese sulla base di compiti precisi.

Tav. 3 - *Iscritti ai corsi tecnici e professionali (58.21% del totale delle iscrizioni nelle scuole secondarie nell'anno 1998/99)*

Suole superiori di tipo tecnico	33.78%
Suole professionali	19.12%
Suole di apprendistato	5.31 %

Fonte: OECD, 2000

4. ASPETTI PROBLEMATICI DEL SISTEMA SCOLASTICO E FORMATIVO ROMENO

Una monografia OECD sullo stato d'arte della scuola romena considera quest'area dell'Est Europa come una delle più complesse e difficili da gestire in termini di transizione verso la democrazia. Le ragioni sono molteplici: la passività e la poca propensione delle persone ad un'attiva partecipazione politica o sociale, il basso ritmo di privatizzazione dell'industria e dell'agricoltura, l'inflazione e il fenomeno sempre più preoccupante della povertà (OECD, 2000, p. 147).

In questo contesto, si può comprendere anche la dimensione del fenomeno di *abbandono scolastico*, uno dei più significativi nella regione.

I dati Eurostat del 1997 definiscono l'abbandono come la percentuale del totale della popolazione di età compresa tra i 18 e i 24 anni che ha raggiunto un livello di scuola secondaria inferiore o meno e che non partecipa ad altre forme di educazione o formazione. I tassi di abbandono europei sono piuttosto alti, con una media dell'Unione Europea del 22,5%, ma con grandi differenze tra i singoli Stati. I Paesi del Nord Europa ottengono le percentuali migliori (come il Belgio 13%, la Danimarca 12%, la Germania 13,2%, l'Austria 11.5%, l'Olanda, la Francia 14%) e in particolar modo i Paesi scandinavi (come la Finlandia 8,5% e la Svezia

9,6%), mentre i Paesi del Sud europeo (come Portogallo 40,7%, Italia 30,2%, Spagna 30%) ma anche il Regno Unito (31,4%) mostrano tassi di abbandono preoccupanti. I Paesi dell'Europa Centrale e Orientale presentano tassi di abbandono inferiori alla media europea (Estonia 18%, Ungheria 18%, Polonia 10%, Slovenia 13%, Slovacchia 16%) con la Repubblica Ceca nella situazione migliore (6,8%) e la Romania nella peggiore (19,8%) (Mincu, 2004b).

Il dato del quasi 20% nel caso romeno del 1997 può essere considerato approssimativo e passibile di correzioni verso l'alto, siccome nel 2000 si segnala un preoccupante 17% di abbandono scolastico prima del completamento degli studi ginnasiali (classe VIII) – sul totale degli iscritti alla prima elementare –, considerato inoltre che esiste nel Paese il 2-3% dei bambini, spesso di origine Rom, non cominciano mai la scolarizzazione (OECD, 2000, p. 78).

Le misure intraprese per combattere questi fenomeni sono conosciuti come programmi della “Seconda Chance nell'Educazione”, sviluppati già dal 1999 dal Centro Educazione 2000+ in *partnership* con il Ministero dell'Educazione, per offrire nuove opportunità educative a soggetti che hanno abbandonato il sistema scolastico da un certo numero di anni, i cosiddetti “dispersi”: si tratta in genere di giovani tra 14 e 25 anni che non hanno completato l'obbligo scolastico. Questi possono frequentare corsi di istruzione di base e, in parallelo, inserirsi in forme di apprendistato. Un accento particolare è posto da questo progetto sui giovani di etnia Rom i quali possono ricevere formazione in una professione tradizionale oppure in una di tipo “moderno”, secondo i loro interessi e le loro attitudini.

5. LA RIFORMA DELL'EDUCAZIONE PROFESSIONALE E LA SUA IMPLEMENTAZIONE

I due programmi Phare già menzionati, VET (1995-1998) e TVET (dal 2001), sono stati cruciali per il disegno della riforma romena nell'ambito della formazione professionale.

Il lancio del programma VET è stato preceduto da un'indagine sul mercato del lavoro (Studio sulla Forza-lavoro II), che ha messo in luce la necessaria collaborazione tra sistema educativo e mercato del lavoro, al fine di progettare ed implementare congiuntamente la riforma della formazione professionale. In tal modo, sono state identificate 20 categorie occupazionali, 134 professioni adatte alle scuole professionali e 66 specializzazioni adatte al livello post-secondario o post-liceale. Il programma così definito, implementato in 75 scuole sperimentali, ha riguardato alcune professioni e specializzazioni e coinvolto circa 4000 allievi (Stoica, 2003).

Al tempo stesso, le lezioni tratte da questa sperimentazione sono diventate elementi chiave per l'intera strategia riformistica. Come sta accadendo anche in altri contesti, la riforma persegue l'obiettivo di ridurre il numero di specializzazioni e occupazioni e al tempo stesso di introdurre sia alcune abilità di base (*core skills*) da conseguire mediante moduli curricolari, sia un

nuovo approccio in materia di valutazione e certificazione. I curricula modulari si basano sulle: 1) varie occupazioni, anziché sulle discipline scolastiche, e prevedono il raggiungimento di propri obiettivi; 2) competenze collegate alle esigenze espresse dal mondo del lavoro, anziché sulla conoscenza in senso largo.

La formazione include 4 componenti: 1) "cultura generale" come formazione in discipline non professionali; 2) "formazione di base" in una delle 20 categorie occupazionali; 3) "formazione generale" nei vari rami professionali; 4) "formazione specialistica" in una delle 134 professioni individuate.

Nel febbraio del 1998 è stato avviato un nuovo sistema di certificazione valido sia per le scuole professionali, sia per quelle post-secondarie, approvato dal Ministero dell'Educazione e sviluppato da esperti nazionali (ISE⁶) ed internazionali (IPE⁷).

Il sistema Phare-VET di Certificazione rappresenta un'alternativa al sistema finora vigente e persegue i seguenti principi: riflettere le esigenze che provengono dal mondo del lavoro mediante la presa in considerazione degli standard occupazionali; promuovere l'educazione continua e la mobilità professionale attraverso un sistema aperto e flessibile di accertamento delle competenze e di certificazione; sostenere la politica di "pre-adesione" all'Unione Europea mediante l'adozione di norme europee di certificazione; assicurare la trasparenza delle qualifiche professionali e delle procedure di certificazione; prendere in considerazione le esperienze internazionali nella formazione professionale.

I candidati che hanno completato con successo il percorso formativo ottengono il "Certificato di completamento degli studi" ed un documento che attesta le loro competenze specifiche. Il certificato garantisce diritti uguali ai soggetti in possesso di titoli analoghi e anche il diritto di continuare il percorso formativo anche nell'insegnamento superiore.

Le responsabilità organizzative ed amministrative in materia di formazione professionale è condivisa a tre livelli:

- 1) a livello nazionale, dalla Commissione Nazionale per la Valutazione e la Certificazione, il sistema Phare-VET, come organo che coordina l'attività del Centro Nazionale per la Formazione Professionale (NCD) e il Servizio Nazionale di Valutazione e Certificazione con responsabilità dirette nella certificazione (NAES);
- 2) a livello distrettuale, la Commissione Distrettuale di valutazione composta da rappresentanti degli Ispettorati scolastici e Comitati di livello distrettuale del programma Phare-VET;
- 3) a livello scolastico, da una Commissione di Valutazione per ogni scuola affiliata al programma Phare-VET.

La valutazione comprende un *esame pratico* (3-6 ore secondo la professione, che si conclude con l'esito superato/fallito), un *esame scritto* (dura 3

⁶ ISE Institutul de Stinte ale Educatiei, Bucarest, Romania.

⁷ IPE Institut International de Planification de l'Éducation, Paris, France.

ore in 2-3 discipline chiave del curriculum o dei moduli curricolari, minimo 6/10), ed infine un *progetto* preparato durante l'ultimo semestre scolastico che attesti le abilità tecniche (minimo 6/10).

La valutazione positiva della sperimentazione del primo progetto VET ha consentito la generalizzazione della riforma del sistema professionale nell'anno 1999/2000 in tutte le scuole professionali della Romania. Seguendo questo esempio, nel 2001 è stata lanciata la seconda fase del programma, come Phare-TVET (Programma di Coesione Sociale ed Economica - Formazione Tecnica e Professionale), coinvolgendo 100 scuole e 22 centri di supporto.

Le istituzioni che sono state create per sostenere la riforma del sistema di formazione professionale sono il Centro Nazionale per lo Sviluppo del TVET (NCD-TVET), con obiettivi di sviluppo curricolare e di corsi di formazione per gli insegnanti, creazione di *partnership* sociali a livello locale, regionale, nazionale, e il Servizio Nazionale per la Valutazione e la Certificazione (NAES), istituzione pubblica *non profit* che ha compiti in materia di certificazione e valutazione, elaborazione di strumenti e metodi per il monitoraggio degli standard, orientamento scolastico, accertamento delle competenze ecc.

6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I processi di transizione dei Paesi post-comunisti comportano alcune forti limitazioni, tipiche dell'area regionale est europea: per un verso, la povertà associata alla composizione etnica mista delle popolazioni, e per un altro verso, i cambiamenti demografici significativi, di tipo quantitativo e strutturale, dovuti al calo delle nascite e a importanti flussi migratori sia interni (come gli spostamenti verso le città), che internazionali, per motivi economici o di conflitto etnico.

Un altro aspetto critico riguarda il basso livello salariale, in particolare quello degli insegnanti, aspetto che non facilita il processo riformistico. I fondi per l'istruzione servono prevalentemente per pagare gli stipendi, mentre la riforma stessa continua a dipendere dai finanziamenti internazionali.

La scarsità di risorse e la povertà delle infrastrutture (edifici, libri, materiali, attrezzature, riscaldamento) sono più accentuate nelle aree rurali, e ciò contribuisce a rendere le piccole scuole che vi operano funzionanti solo in parte, condizione aggravata anche dal *trend* demografico in netto declino, accentuando così le disparità tra scuole "efficaci", e cioè ricche di risorse, e scuole "inefficaci" (Velea, Istrate, 2006). Inoltre, in assenza di un vero e proprio sistema di valutazione della qualità dell'educazione, persino le migliori politiche si dimostrano poco o per niente efficaci. Non c'è quindi da stupirsi se molte buone intenzioni stiano riscontrando un scarso impatto a livello scolastico.

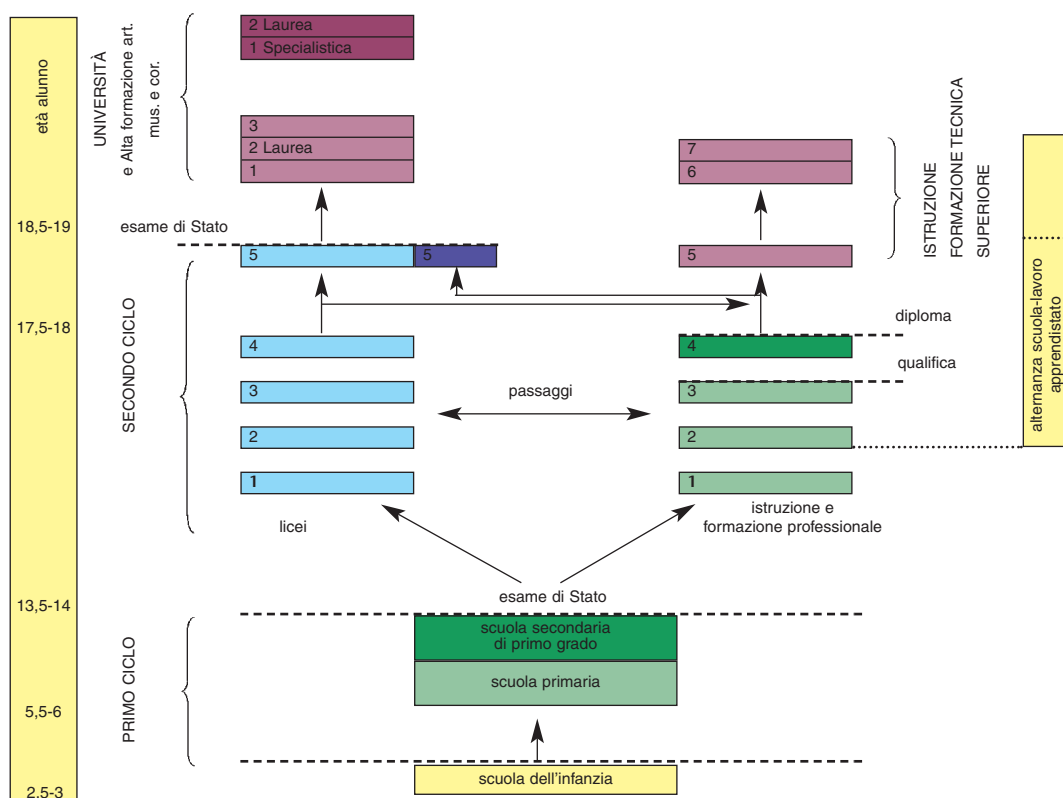
Riferimenti bibliografici

- DEIJ A. - BADESCU M., *Monographs candidate countries: vocational education and training and employment services in Romania*, ETF-European Training Foundation, 2004.
- EUROPEAN COMMISSION, *Structures of education, vocational training and adult education systems in Europe. Romania*, 2003.
- FRAGOULIS H. - A. DEIJ - M. BADESCU, *Achieving the Lisbon goals. The contribution of vocational education and training in Romania*, Torino, ETF-European Training Foundation, 2004.
- MINCU M., *Educazione e cittadinanza nel postsocialismo. I cambiamenti nell'Europa dell'Est dopo il 1989*, Torino, SEI, Scuola e Vita, 2004a.
- MINCU M., La dispersione scolastica in prospettiva comparata in CHIOSSO G. et. al., *La condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia. Bambini e adolescenti nella scuola*, MIUR, Istituto Quintino Sella, Torino, 2004b.
- OECD, *Reviews of national policies for education. Romania*, Paris, 2000.
- STOICA A., *Vocational education and training reform in Romania and Bosnia-Herzegovina: strategy, legislation, and implementation* in *European Journal of Education*, vol. 38, no. 2, 2003, pp. 213-222
- VELEA S. - O. ISTRATE, "L'educazione nel postcomunismo: il caso romeno", in GOBBO F. (a cura di), *Le scuole degli altri. Le riforme scolastiche nell'Europa che cambia*, Torino, SEI, Scuola e Vita, 2006.

STRUTTURA SISTEMA EDUCATIVO E DI FORMAZIONE PROFESSIONALE IN ROMANIA

Età	Classe / Gruppo	ISCED	Livelli educazionali		Livello di qualificazione	Tipo		
>19		5-6	Insegnamento postuniversitario		Insegnamento universitario e postuniversitario	5 4	Post-obbligatorio	
		Insegnamento universitario						
		4	Educazione terziaria non universitaria ¹		Insegnamento postliceale	3		
18	XIII	3		Ciclo superiore del liceo	Insegnamento secondario superiore	3		
17	XII		Ciclo superiore del liceo					
16	XI			Anno di completamento		2 ²		
15	X	2	Ciclo inferiore del liceo	Scuola di arti e mestieri	Insegnamento secondario inferiore	1 ¹	Obbligatorio	
14	IX							
13	VIII		Ciclo ginnasiale					
12	VII							
11	VI	1	Ciclo primario					
10	V							
9	IV							
8	III							
7	II							
6	I							
5	Grandi	0	Ciclo prescolare		Insegnamento prescolare			
4	Medi							
3	Piccoli							

SCHEMA DEL SISTEMA EDUCATIVO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE (marzo 2007)



Nella sezione “Osservatorio sulle riforme” della Rivista (pag. 81) si riportano i principali provvedimenti che stanno modificando soprattutto il secondo ciclo.